Anno XXXIII — N. 318 | Udine Martedì 15 Novembre 1910 | Conto corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5? — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## Cronaca Provinciale

### Elezioni amministrative

Il Prefetto con decreto di ieri ha indetto le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali che scadono per la zona montana.

Ecco i giorni fissati:

4 dicembre: Mandamenti di Spilimbergo Gemona ed Ampezzo — 11 dicembre: Mandamenti di Aviano, S. Daniele del Friuli e Moggio Udinese — 18 dicembre: Mandamenti di Tarcento Maniago e Tolmezzo.

### Per gli orfani dei maestri.

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 13:

L'Istituto nazionale degli orfani dei maestri ha ripartito per l'anno 1910-911 i 2120 della giornata di stipendio fra le 69 provincie, assegnando alla provincia di Udine la somma di L. 380, come fondo per l'assistenza scolastica da esercitarsi da singoli patronati, i quali dovranno po raccogliere altro denaro coi mezzi che reputeranno più idonei.

### Fagagna

**— Echi della festa di ieri.**

*Ill.mo Signor Direttore della Latteria di Fagagna*

Il comm. Pecile sindaco di Udine che è stato primo presidente di questa latteria sociale, all'invito fattogli alla festa di ieri rispose con questa lettera:

« Sono assai riconoscente per il cortese invito di partecipare alla festa che la Latteria di Fagagna ha indetto per solennizzare il 25 anniversario di sua fondazione.

Modesto propugnatore della cooperazione in Friuli. e prima che in ogni altro luogo, nella mia diletta Fagagna, a cui sono per sempre legato da tanti sacri e cari ricordi, avrei gradito assai di poter partecipare alla festa lietissima. Senonchè il Congresso delle Scuole d'arti e mestieri, che ha luogo a Udine domenica, e di cui sono una dei promotori, mi terrà impegnato tutto quel giorno.

Mentre porgo all'egregio signor Presidente, ed a Lei espressioni vivissime di riconoscenza per l'invito squisitamente cortese e mentre prego di scusare la mia involontaria assenza, mi sia concesso di esprimere l'augurio che la loro Latteria, già asurta ad un così alto grado fra tutte le consorelle non solo della Provincia, ma d'Italia, continui a fiorire ed a svilupparsi, esempio di cooperazione perfetta e di tecnica casearia veramente progredita.

Voglia accogliere espressioni di particolare ossequio.

dev.mo

*D. Pecile*

### Orsaria

**— Fulmine incendiario**

Alla quasi metà di novembre un fulmine che produce un incendio!...

L'incendiato è un fienile di certo Antonio Pitassi, nei casali omonomi.

Il danno ascende, assicurato in parte, a L. 5000; nessuna disgrazia.

### Prisanco

**— Banchetto in onore d'un distinto giovane.**

14 — Ieri ebbe luogo a S. Floreano di Frisanco, alle ore 16 un banchetto offerto dalla Cooperativa di consumo in onore del benemerito ragioniere sig. Giacomo D'Andrea Trentasette i convitati; il pranzo fu inappuntabilmente servito dal trattore signor Marcolina Gio Batta. In questa occasione fu offerto al signor D'Andrea un ricordo consistente in un « remontoir » d'oro con dedica ed una pergamena.

Il tutto fu presentato al festeggiato dal Presidente della Cooperativa, sig. Pietro Colussi Corte con un bello e appropriato discorso di circostanza.

Dopo fatto cenno a un discorso del comm. Borgomanero presid. della Cooperativa Friulana, che chiudeva con parole d'encomio al signor D'Andrea ora ragioniere di codesta Cooperativa, egli ricorda i meriti del festeggiato che diede vita e anima alla nostra cooperativa e con nobilissime parole gli offre il ricordo, che disse doveroso e spontaneo fu pegno di stima e d'affetto della società tutta, augurandogli a nome suo e di tutti una brillante e meritata carriera. Con molti applausi tutti i convitati si associano agli auguri del loro bravo e infaticabile presidente

Il signor d'Andrea molto commosso ringrazia, promettendo il suo appoggio acchè l'emblema sociale sventoli sul bel fabbricato della Cooperativa invidiato e benedetto per sempre.

E' applauditissimo.

Parlano anche riscuotendo applausi, i signori Drion Antonio e Dozzi Giuseppe.

Fu una festicciola simpatica per la soddisfazione di tutti e per la consonanza di affettuosi sentimenti.



### Paularo

**— Decesso**

14. Dopo lieve indisposizione e forse causa il brusco e cambiamento di stagione, ieri sera, a nulla giovando le amorevoli cure dei suoi cari e l'opera della scienza medica, moriva la signora Lucia moglie dell'egregio signor Antonio Fabiani.

La signora Lucia Fabiani lascia larga eredità di affetti e molto rimpianto in tutti, specialmente nella classe dei poveri essendo stata di cuore nobile, gentile e molto caritatevole.

### Tolmezzo

**— Seduta consigliare.**

13. Nulla d'interessante nella seduta consigliare d'oggi, e la sola curiosità che mi spinse ad assistere era per sentire gli attacchi che un consigliere voleva muovere ai corrispondenti della stampa. Dico *voleva*, tanto è vero che molti del loggione erano intervenuti appunto per questo; invece, niente di tutto questo: la seduta si svolse tranquilla e noiosissima; il brillante era indisposto!

Dapprima la seduta segreta dove si approvò: la domanda di un terzo dei consiglieri perchè sia compresa la Ditta Stroili Severino fra quelle da invitarsi alla licitazione per l'appalto dazio e provvedimenti. Compenso alla maestra Mazzolini della scuola di Fusca. Conferma sulla nomina del maestro Lombardo per la V classe maschile del Capoluogo e nomina alla signa Candotti a maestra della scuola unica di Terzo.

E si passa alla seduta pubblica con approvare la contrattazione di un prestito presso la locale Banca Carnica per la costruzione dell'acquedotto di Fusca; poi alla nomina dei revisori del conto 1910, nelle persone dei signori Valle Rag. Antonio, Mazzoli Giosuè e Tavoschi cav. Vittorio. Approvata pure la relazione nell'andamento didattico e disciplinare della R. Scuola di disegno 1909-910, con un ringraziamento all'insegnante da parte di tutto il consiglio. Quindi la giunta dà lettura delle modifiche apportate al regolamento per il servizio interno degli stradini e che comprende l'assunzione di un secondo al quale spetti anche la mansione di sorvegliante custode del cimitero.

**Stradino e beccamorti ?**

A questo punto il cons. Tosoni si oppone energicamente, rilevando l'assurdità di tale incarico e facendo conoscere che, mentre uno scava fosse, non può adempiere ai suoi doveri di servizio stradale e viceversa. Nota pure il contrasto che in certe occasioni, p. e. di etichetta, si abbia di vedere il becchino trasformato magari a far da cameriere; e siccome prevede che, votando per lo stradino, si dovrebbe di conseguenza provvedere anche il personale per la custodia del Cimitero e per la tumulazione, invita il consiglio a rimandare l'oggetto e studiarci sopra prima di aggravare il Comune di nuove spese.

Ma poichè la necessità richiede tanto l'uno che l'altro, il consiglio, per intanto, approva l'assunzione di un secondo stradino esonerandolo dall'incarico di beccamorto.

**— I fili e l'ampliamento della Città.**

Seguono le ratifiche a delibere d'urgenza della giunta per nulla osta alla società Gortana, Barman e Venier Giovanni di transitare pel territorio di Tolmezzo con i fili della corrente elettrica. E quì la discussione è lunga, intrecciata.. di fili conduttori; e che so io. C'è persino il cons. Vidoni che intravede un grande ostacolo all'allargamento del paese quando si saranno installati tutti quei fili! Tuttavia, il nulla osta viene concesso.

**— I mercati.**

Circa la proposta della giunta sulle varianti nelle epoche in cui si effettueranno in Tolmezzo i mercati di animali, su proposta del cons. Ciani viene dato l'incarico ad una commissione composta dal veterinario dott. Pepe, dal dott. Butta della cattedra ambulante e dal presidente di questa, assegnando la presidenza al cav. Giuseppe Marchi, di studiare il meno migliore per tutelare gl'interessi dei forestieri e opporre quelle varianti che crederanno opportune sulle date in cui si dovranno effettuare i mercati.

**— Uu ufficio mandamentale del lavoro.**

Infine, si accetta la proposta dell'ufficio Prov. del lavoro per l'istituzione in Tolmezzo di un ufficio mandamentale del lavoro per un anno di prova e si assegna un sussidio di 150 lire.

La Cooperativa Carnica a tal uopo assegna il locale e il personale addetto. Membri per la composizione del consiglio dell'ufficio direttivo stesso, sono nominati il sig. Giovanni Gressani e il sig. Vittorio Cella.

## Echi del ritrovo di Vedronza

### Il pranzo. — Le adesioni.

Nel saloncino medesimo, dove alla mattina avevamo fatto merenda, ci raccogliemmo per il pranzo, appena passata la bufera popolare contro il Giacomo Ermacora detto Ballot di Aprato. Ma a proposito di « bufere » lasciatemi notare un piccolo ma interessante fenomeno atmosferico, ripetutosi due volte: e cioè turbini di vento sollevatisi repentinamente, malgrado la serenità del cielo e la calma relativa tutto all'ingiro; turbini così forti da portare d'un tratto in alto a un centinaio e più di metri, carte e foglie disseccate che mulinarono lassù.

Ma veniamo al pranzo.

Al posto d'onore sedevano: il veterinario provinciale dott. Ristori, fra il sindaco di Lusevera signor Pinose, e il presidente del comitato dott. Biasutti consigliere provinciale; l'altro consigliere provinciale del mandamento signor Giovanni Sbuelz, e il sindaco di Nimis signor Italico Comelli e il rappresentante del Banco di Tarcento signor Cornelio Andreoli.

Altri commensali: sottoispettore forestale Enrico Martina anche in rappresentanza dell'Ispettore cav. Forti, dott. Bagnoli della Cattedra ambulante di agricoltura, ing. Giulio Biasutti, veterinari dottori Munich Pergola e Tami, abate don Paolino Della Giustà, Giusto Ermellini di Tarcento, assessor Giovanni Plobbera ex sindaco di Lusevera Cerna e Culetto, assessore di Ciseris Nicoletti, il direttore dello Stabilimento tecnico signor Piacentini, medico di Tarcento dott. Benedetti, Luigi Moretti, Paolo Comelli di Nimis, un assessore del Comune di Platischis e qualche altro.

Pranzo alla casalinga... e quindi ottimo. Eccellente il formaggio del luogo, sebbene non ci sia ancora una latteria sociale in tutta la vallata; però, quello che non è ancora si confida che sarà tra breve, essendo nell'intenzione dei maggiorenti di fondarla.

Al ramandolo (squisito: della cantina Paolo Comelli), cominciarono i discorsi. Prima parlò

#### IL SINDACO DI LUSEVERA

Signor Pinosa, con parole schiette, cordiali, che ci piace riprodurre integralmente a documento dei buoni propositi di quella popolazione.

Signori — Egli disse. — A nome della popolazione del Comune di Lusevera io porgo un rispettoso e cordiale saluto alle autorità, alle Rappresentanze, ai Signori della Giuria quì venuti per la mostra Bovina.

Il nostro Comune è orgoglioso di ospitare tante egregie persone, spiacente di non poter dimostrare come vorrebbe la sua riconoscenza. Esprimo poi i più vivi ringraziamenti ai Membri del Comitato della mostra per quanto hanno fatto perchè riuscisse nel miglior modo possibile; e in modo speciale al suo presidente Dottor Biasutti, iniziatore di questa mostra così utile al nostro paese.

Ricordo anche con simpatia il Veterinario di Tarcento Dottor Tami, così sollecito del miglioramento del nostro Bestiame.

Partendo da quì, o signori, spero recherete buona memoria di questa valle, la quale col tempo non mancherà di progredire

*Arrivederci*

— Benissimo!... Bravo! — lo applaudono i commensali; e la sua modesta semplicissima cara parola piacque veramente, perchè se ne sentiva la calda sincerità.

#### IL SALUTO D'UN ASSESSORE.

Gli segue l'assessore Eugenio Cernosimpaticissimo coadiuvatore pel buon ordine della Mostra in tutta la giornata. Egli dice:

Signori, è un grande piacere che ho provato oggi, vedendo nella mia vallata per la prima volta una esposizione bovina. In questa maniera anche Lusevera si mette sulla via del progresso, al pari di tanti altri comuni della pianura.

Il bestiame è la prima risorsa dell'intera vallata e quindi tutti noi ci impegnamo di occuparci nel miglior modo, perchè le nostre giovenche e le nostre vacche debbano essere in avvenire apprezzate per la loro taglia e per il prodotto in latte e carne.

I paesi della montagna fino ad oggi non si curavano nè del miglioramento bovino, nè di quello della agricoltura e subirono perciò gravissimi danni. Ora però hanno compreso la necessità di cambiare strada e sono pronti ad accogliere tutti i buoni consigli dei competenti in materia e delle persone che s'interessano per loro. (Bravo! benissimo!)

Mi unisco perciò a quanto ha detto il Sindaco per ringraziare quelli che hanno promosso la esposizione, ed in modo speciale l'Onorevole Presidente del Circolo agricolo di Tarcento che ne è stata l'anima è l'inspiratore (Vivi, prolungati applausi).

#### PARLA IL PRESIDENTE DEL COMITATO

Prende quindi la parola il dott. Biasutti, per esprimere la sua riconoscenza e quella degli abitanti della vallata, verso i collaboratori alla buona riuscita della Mostra e verso coloro che intervennero a darle solennità maggiore ed importanza. La nostra riconoscenza (dice) va prima di tutto al chiarissimo veterinario provinciale dott. Duilio Ristori; il quale, seguendo le tradizioni del suo predecessore dott. Romano che il Friuli non sarà mai per dimenticare, non considera l'ufficio suo come un semplice ingranaggio burocratico, ma come un ufficio di propulsione d'ogni progresso agrario-zootecnico del Friuli. E ringrazia personalmente gli altri giurati: il dott. Tami, all'opera paziente e costante del quale si devono molti dei progressi zootecnici conseguiti nella zona; il dott. Pergola, che nelle questioni ardue e importanti che si dibattono nel nostro Paese intorno ai problemi agrari e zootecnici porta la vigoria di convinzioni meditate e profonde e il calore meridionale; il prof. Bagnoli, il quale partendo da un'altitudine di soli 23 metri sul mare (egli è di Reggio Emilia) sa conservare anche nelle maggiori altitudini nostre l'ardore di chi combatte per le utili cause; il giurato Armellini di Tarcento, che fu tra i primi a curare il miglioramento bovino della zona.

Ringrazia il viceispettore forestale signor Martina, che a questa plaga del Friuli dedicò speciali studi, illuminati dalla competenza tecnica e infiammati dall'amore al suo e nostro Friuli. Ringrazia il suo vicino, consigliere provinciale Giovanni Sbuelz, venuto, egli non sa bene se per vedere le vacche locali o per dissodare i colli come fece nei suoi poderi....

Sbuelz interrompendo: No no, ma solo per vedere lei e le vacche (*ilarità generale*).

Ringrazia il sindaco di Lusevera, sempre disposto a favorire con ogni possibile larghezza tutto ciò che può dare un progresso economico e civile al suo paese; i rappresentanti degli altri comuni della vallata e il sindaco di Nimis, nel quale ha sempre avuto un caldo sostenitore di ogni utile proposta. Si deve a questi cooperatori intelligenti e premurosi la riuscita della mostra odierna, la cui importanza fu affermata dagli stessi giurati, sebbene venissero qui con qualche prevenzione.

Quali fossero le condizioni del bestiame nella vallata in passato, risulta da giudizi (ch'egli legge) espressi nelle relazioni del dott. Forni, del dott. Romano — la cui mancanza a questa nostra riunione sembra quasi impossibile, tanto eravamo abituati a vederne la popolare bonaria figura —, del dott. Selan, del già segretario comunale di Lusevera signor Pusca. Quali sieno, la mostra d'oggi lo rivelò, perchè alle altre mostre della zona (Tarcento e Nimis) non si ebbe veramente modo di constatarlo, per lo scarso numero di animali condottivi. E sono assai meno brutte di quanto si dicesse in passato; cosicchè lasciano adito alla speranza che meno lungo e meno arduo sia il cammino necessario a migliorarle.

Certo, occorrono molte cure, molto contributo e costanza di buona volontà da parte di tutti: di chi presiede al lavoro di miglioramento e di chi direttamente lo compie, della Commissione provinciale cioè e dell'Associazione Agraria e dei valenti professionisti che dedicano cure amorose al nostro bestiame, e da parte delle popolazioni. Rileva in proposito come in tutta la vallata non ci sia una latteria sociale, mentre pur potrebbe prosperarvi: ma l'esempio della vicina Taipana, dove sta per sorgere, invoglierà a crearne quì pure. Rileva come anche i pascoli possano e debbano essere migliorati e riconquistati al prato terreni ora abbandonati a sè e lasciati corrodere delle acque: al qual proposito l'amico Martina potrà dire qualche cosa di utile.

Ma il contributo maggiore a questo lungo ma proficuo lavoro, sono chiamate a portarlo le stesse popolazioni: ed egli non ne dubita menomamente, conoscendole. Gli abitanti di questa valle sono svegliati, intelligenti, laboriosissimi: quando si sappiano incoraggiare, quando si sappiano guidare; non è il lavoro perseverante che negheranno e non è progresso ch'essi non sappiano pazientemente raggiunti. E deve poi lodarli perchè, sebbene parlino una lingua diversa dalla nostra nei rapporti fra loro, della lingua italiana sono studiosi e la imparano e la parlano ed hanno anima italiana. Le stesse loro tradizioni — dei Monumenti, dove giacciono da secoli i corpi degli invasori che questi abitanti, gelosi custodi degli italici confini, respinsero; del luseveriese, disertato nel 1859 per non servire l'Austria e dagli austriaci fucilato.

Chiude inneggiando alla prosperità di questi abitanti, amatori securi e difensori giurati nel giorno che l'Italia chiamasse, dei suoi confini. (*Generali prolungati applausi; tutti i rappresentanti della vallata vanno a stringere la mano al dott. Biasutti, esprimendogli vivissima gratitudine per le nobili parole dette a loro riguardo*).

#### IL VICE ISPETTORE MARTINA ESPONE IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Dopo del dott. Biasutti, è costretto a prendere la parola il viceispettore forestale Martina. Egli premessa la constatazione che la Mostra d'oggi parvegli benissimo riuscita, così per il numero degli animali come per la loro bellezza, continua:

Giacchè però mi si presenta l'occasione, voglio far conoscere a lor signori che il comune di Lusevera potrebbe avere un numero di animali quasi doppio di quello che possiede oggi, se tutta la proprietà pascoliva esistente sulle pendici dei monti e sugli altipiani fosse razionalmente tenuta e non fosse abbandonata completamente.

Da alcuni rilievi da me eseguiti per ordine del superiore Ministero di agricoltura fin dall'anno 1902, potei riscontrare che circa 800 ettari di terreno sono improduttivi e che ogni piccola cura basterebbe a renderli pascoli ottimi e redditivi.

Le zone possono così raggrupparsi:

| | | Ett.ri |
|---|---|---|
| Bacino del Vedronza | | 240 |
| « | Cesaris | |
| « | Tepon | 240 |
| « | Rio Cripitza | |
| « | Seleni Potock | 250 |
| « | Rio Scaliria | |
| « | Toaroba, Touropoch | |
| « | e Malischiah | 100 |
| | | Ett.ri 800 |

Tale superfice in montagna potrebbe esser sufficente al mantenimento di 500 bovine per il periodo di quattro mesi dell'anno, ciò che precisamente porterebbe all'aumento del doppio del numero degli animali esistenti nel comune di Lusevera. La zona alta o detta altrimenti dei pascoli alpini, è talmente trascurata che vi vegetano appena pochissime erbe mentre è infestata da grande quantità di eriche, di scop di callune o di altri suffrutticì danno sial complesso del foraggio.

Il Ministro di Agricoltura, con una legge savia del 2 giugno del corrente anno, ha provveduto all'incoraggiamento della silvicoltura e della pastorizia perchè appunto nell'alta montagna la silvicoltura non può dar buoni frutti senza la pastorizia e viceversa. Basandosi quindi sulle disposizioni di tale legge sarebbe necessario che i comuni, e specialmente quello di Lusevera, incoraggiasse i proprietari alla buona tenuta dei fondi incolti comunali divisi in seguito al disposto della Legge del 1874.. Si facesse iniziatore nei fondi comunali di un locale d'alpeggio modello, e stabilisse dei premi a quei comunisti che dimostrano di coltivare razionalmente i loro terreni.

Le cattedre ambulanti non mancano per l'insegnamento ed il Governo è pronto ad intervenire con sussidi per il miglioramento dei pascoli; ed anzi dirò che in questi giorni venne fatta una proposta per il rimboschimento e riduzione a pascolo, alla zona detta « Spugne di Musi », e che per le disposizioni della precitata legge si può essere certi che dal Ministero ne sarà autorizzata la spesa, a meno che non siano di ostacolo le favolose pretese dei proprietari di montagna e si dica prima di cominciare che non si vogliono novità o vincoli.

#### PARLA IL VETERINARIO PROVINCIALE.

Prende quindi la parola il dott. Ristori, veterinario provinciale, sicuro d'interpretare i sentimenti unanimi della Giuria, che fu tutta all'unissono anche nel giudicare: sentimenti di riconoscenza, per le accoglienze più che cortesi avute.

Egli venne qui con preconcetti sul bestiame della Slavia italiana: ne aveva udito dir tanto male! Ma dovette mutare poichè dall'esame dei molti bei capi condotti alla Mostra si convinse che le condizioni del bestiame, in questa vallata almeno, sono tutt'altro che cattive, per quanto suscettibili di grandi progressi ancora. Vi è un grande confusionismo, questo sì; non fu ancora fissato un indirizzo sicuro; ma crede, ora che ha veduto coi propri occhi, che siano nel torto coloro i quali ritengono che dalla razza locale non si possano trarre buoni elementi per il bestiame avvenire migliorato. Contro il confusionismo che esiste o che tenta infiltrarsi bisogna lottare; esso riescirebbe dannosissimo e agli allevatori e al paese.

I tori sono scadenti: questo ha giudicato la giuria ed egli ha francamente già espresso parlando davanti agli espositori ed ora ripete: sono scadenti, scadentissimi. Se ne fa carico al basso ricavo che un tenutorio di toro ne ha, così da rimettercí ogni anno del proprio e da non essere perciò invogliato a tenerne di maggior pregio e molto maggior costo. Ebbene: bisogna riparare a questa condizione di cose: e la coscienza della necessità di ripararvi e il desiderio di farlo al più presto, devono sergere qui, nel luogo, perchè nessuno più e meglio di voi conosce i bisogni dell'ambiente e sa meglio provvedervi.

Lusevera è sprovvista di veterinario. Ha bensì la fortuna di poter ricorrere all'opera illuminata di un veterinario vicino, il dott. Tami; però dovrebbe cercare il mezzo di assicurarsi una più pronta e costante cooperazione della scienza, perchè la zootecnica deve procedere di pari passo con la zooiatria. Vorrebbe che gli allevatori stessi intendessero questo bisogno; vorrebbe che ricorressero con fiducia ai consigli del veterinario; questo modesto professionista che nulla fa per sè, tutto per gli altri, ai quali può far molto guadagnare quando seguano i suoi insegnamenti. (*Vivissimi applausi*).

### Adesioni, plausi e scuse.

Il dott. Biasutti legge numerosi telegrammi e lettere. Ne facciamo qualche spigolatura:

« Del comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale ». Ringrazio vivamente Lei (è diretta al sindaco di Lusevera e l'egregio presidente del Circolo agricolo di Tarcento per il gentile invito alla Mostra e banchetto di domani; ma sono dolente che un precedente impegno d'interesse pubblico mi trattenga qui. Auguro e spero che cod. Mostra segni un progresso ulteriore, per la zootecnica di cod. paesi; e me Le protesto con tutta osservanza ecc.

« Del cav. Roviglio, presidente della Deputazione da Pordenone »: Ringrazio cortese invito, spiacente di non poter intervenire.

« Del presidente della Commissione provinciale bovina »: Per impegni sorgiuntimi e improrogabili, mi sarà impossibile intervenire. Prego a volere scusarmi, augurando che la Mostra abbia felice risultato.

« Del Direttore generale generale comm. Moreschi da Roma »: una lettera che annunciava il sussidio ottenuto dal Ministrro ed augurava alla Mostra i risultati che i promotori di essa si ripromettono. Poi, nel giorno della Mostra il telegramma seguente:

« Mando saluti cordiali e fervidi voti per il progresso industria zootecnica. — Ossequi.

« Del consigliere provinciale dott. cav. Rubini », con la motivata scusa del non poter intervenire, i migliori auguri.

« Del poeta Pietro Michelini », pure invitato, i ringraziamenti. « Io verrei volentieri, ma come si fa? » — soggiungeva lepidamente Pieri Corvatt; « ma come si fa? Sono legato alla greppia come un bovino qualunque ». Annuncia che ha preparato per la circostanza alcuni versi; ma « buttati giù » « solo per dare prova al Presidente che... prende sul serio la sua nomina a poeta delle mostre del Circolo Agricolo di Tarcento. E appunto perchè « buttati giù », desidera che i versi non vengano pubblicati. Chiude con auguri.

« Dell'on. Ancona, da Roma »: due lettere: una all'avv. A. Salsili di Tarcento e una al sig. Ant. (?) Biasutti presidente del Circolo Agricolo di Tarcento. Ecco la prima:

« Il sindaco di Lusevera mi manda l'avviso di una fiera (?) bovina che avrà luogo il 12 corr. a Vedronza.

« Mi scrivono anche (gli aveva scritto il « presidente del Circolo Agricolo) che non « vi saranno medaglie pei capi bovini, ma soltanto premi in danaro.

« Invece di una medaglia com'era mia « intenzione di mandare, mando quindi « L. « 30 pel premio del Deputato del Collegio», « al miglior capo del tipo bovino che crederanno.

« Invece di spedirle al sindaco di Luse- « vera, siccome so che il servizio postale « con Lusevera è un po' lento « mi per- « metto di mandarle a Lei, pregandola di « farle tenere a nome mio al Sindaco prima « di Sabato 12 corr.

« Mille grazie, e mille scuse pel disturbo.

« Saluti a tutti gli amici di Tarcento del « suo dev.mo » ecc.

Nella lettera del dott. Biasutti, annunziava l'invio delle 30 lire quale « suo » premio e soggiungeva: « Le sarò anzi grato se vorrà provvedere a che la bene- « merita Giuria assegni anche questo premio ».

» Dal titolare della Cattedra Ambulante di Cividale, dott. Domenico Dorigo »:

« Impossibilitato partecipare lavori Giuria, faccio auguri che Mostra Lusevera promossa tenace volere valga con felice successo a stimolare energie speranze nostri animosi allevatori Slavia ».

E scrissero ancora, o telegrafarono: il geometra G. B. Mulloni di Sanguarzo, il dott. Stringari di Venzone, il sindaco di Ciseris, il tenente G. Fresia che aveva il comando della compagnia militare che ora trovasi a Tarcento, il dott. Bulfoni R. Pretore di Tarcento « facendo voti perchè, fra non molti anni, abbia a compiersi nelle nostre montagne la tanto vagheggiata rigenerazione bovina, nell'interesse degli allevatori ed a vanto speciale del nostro Friuli.»

Citeremo da ultimo il cav. Serafini, sindaco di Tarcento, che spiacentissimo di non poter presenziare alla mostra, ringraziava dell'invito e augurava che la Mostra medesima fosse l'inizio di tutti quei miglioramenti che alle razze bovine di queste vallate si vedono sempre più necessari ed urgenti ».

#### I VERSI DI PIERI CORVATT

Ma si mostra il desiderio di udir letti i versi di Pieri Corvatt, che già erano passati per varie mani: e l'incarico, non facile, lo assume il viceispettore forestale signor Martina.

Ah chell dotor Biasutt l'è 'l gno torment!

comincia il nostro poeta; e narra che, quale presidente del Circolo agricolo di Tarcento esso, dott. Biasutti

no si sparagne; al sburte, al tire, al tente
municipis e amis

in nome del progresso, e quà promuove e organizza una mostra bovina, là una fiera vini, ecc., ed ha fatto a lui l'onore di chiamarlo

.... principal poete
des mostris di nemai, di espusizions
di vins e di prodots di latarie...
Figuràisi ce afars!.. nol zove nie:
par no vè custions — par vivi in pas
o ài dovud acetà... leal malegnas!
Cumò ogni tant mi tire pe' giachete;
e iò par me' disdete
'O scugni o mal o ben
metimi a scrivi e ce che al ven al ven.

E dopo la briosa introduzione, viene al sodo. Si rivolge agli allevatori e raccomanda

tignit cont dai nemai
e no soltant par uestri tornecont
ma parceche anche lor e' son al mond
sensibii par nature ai bens e ai mai;
anche lor nel lor stad
e gioldin o patissin a misure
de cure e de premure dai parons;
e' àn bisugne anche lor
di bevi e di mangià, di tirà il flad,
di movisi ogni tant in libertad;
e' sintin il dolor
la salùd e l'amor...
e' son bestiis, va ben,
ma no so nè di pière nè di len.

Segue censurando su questo tono certi proprietari « basoai » che lasciano mancare alle bestie ogni cosa: dalla nettezza agli elementi, dati in proporzione scarsa; che le tengono in luride stalle basse, sperche, senz'aria e senza luce. La natura castiga quegli ignoranti, per non dirli cattivi, poichè il bestiame, anzichè vigoroso, cresce intisichito, stremato di forze, non dà lavoro nè latte nè carne come gli altri, non dà quindi il prodotto che potrebbe dare; il bestiame soffre, ma il danneggiato materialmente è il proprietario

Cuan-che di primevere si dispon
la iarbe a sverdeà fresche e sugose,
po d'istad e d'autun, co 'l nase bon
el fen di prime e di seconde tose
al mene l'armentar
al pascul lis armentis
e lor è son mugnestris e pazientis
sliasis, cul lavri sglonf e ben in çhiar.
Ma ches che dut el dì, d'ogni stagion,
e vivuçhin siaradis
a fen e aghe in tes stalutis brutis
senze un'ore di moto e di passon,
senze un pugnut di sal nè un bevaron,
poc, o mai trigbadis,
poc o mai sburfinadis e netadis,
e' son fastidiosis o avilidis,
minudis, mal nudridis,
no puedin dà, no dan,
un util di par di ue in fin da l'an.

Dipinge, con vivaci colori, i patimenti di quelle povere bestie sempre chiuse e male nutrite. Quando il proprietario entra nella stalla, la povera armenta

e' slungie il cuell, iu çhiale
cun chei voglons pietos,
e' tire fur la lenghe e leche 'l nas,
e' mungule sott vos
al par che disi che l'è un piezz che spiete...
Co a vud ce che i ocor, e' mangie in pas
o e' ruie cujete...
E' sa, puarete, e' sint
(no la ingiane l'istint)
che a cuatri pas li fur
l'è il verd che tan i plas — iè la montagne,
dulà che mai nissun no la compagne...

Ce vistis! ce belezze!
l'aghe fresçhe, el soreli, l'aiar pur,
la iarbe mulisite...
ma pèade e' çhavezze
ogni dì plui devente veçhe e seçhe
j dà fur qualchi peçhe
e cussì malcontente
dute la vite è stente
sfrutade, maltratade magagnade.

Finchè va a finirla da qualche beccaio... Non è a dire che i versi piaquero perchè rispondenti alla verità; parecchi degli astanti non facevano che approvare ad ogni quadretto della grama vita del bel bestiame, che il poeta con tanta verità descrive. In ultimo, poi generali e e calorosi applausi.

UN DISCORSO DEL DOTT. PERGOLA

Presato da parecchi, sorge in ultimo il dott. Pergola, con parola accalorata invocando la fine del confusionismo al quale anche il veterinario provinciale dott. Ristori aveva accennato. Il momento che attraversa la zootecnica friulana è dei più gravi. Noi corriamo il pericolo di guastare anche in pianura quanto abbiamo acquistato in cinquant'anni di lavoro. Noi vediamo poi cee, nelle regioni montane dove nulla finora si è fatto, non si sono ancora fissati i criteri che si devono guidare. Egli ha veduto oggi, a questa Mostra (della cui riuscita dubitavo, come altri suoi colleghi dubitavano) ha veduto capi nostrani di merito indiscutibile: perchè non potremo partire da ciò che il paese possiede, e mediante la selezione accurata proseguita, giungere a produrre tipi costanti che rispondono alle esigenze della scienza e della pratica, agli interessi degli allevatori e del paese? quale è il segreto che in altri paesi portò al miglioramento delle rispettive razze? non forse unicamente la selezione disciplinata e costante? e perchè non potremo noi pure applicarla, noi che già possediamo tipi buoni, e liberarci dall'obbligo di riccorrere fuori all'estero, per avere tipi che potremo noi stessi provvedere da soli.

Invita il dott. Biasutti, che tanto si prende a cuore gli interessi zootecnici, a voler farsi lui promotore di una riunione di allevatori di tutta la zona montana del Friuli e dei professionisti: in quella si esamini, si discuta, si fissino i criteri secondo cui mettersi all'opera con unicità d'intenti: è tempo di farlo: non si deve più tardare. Da quella riunione, da quelle discussioni verrà l'indirizzo giusto, l'indirizzo sicuro.

Chiude con un caldo, entusiastico saluto agli abitanti di questa splendida vallata — gente dal cuore aperto, dalla mente sveglia, dai muscoli forti, ospitale e fiera nel contempo; ed augura che questa prima mostra che si è tenuta nella vallata segni la prima tappa di un progresso rapido e costante, che porti a questa gente lavoratrice il benessere al quale ha diritto.

**

Dopo ciò, e dopo uno scambio di cordialissimi arrivederci fra gli ospiti e i rappresentanti della vallata, si riparti, portando il più grato ricordo e le migliori speranze.

UN TELEGRAMMA DEL MINISTRO

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ad un telegramma del Circolo Agricolo di Tarcento, rispondeva col seguente:

Ringrazio Lei e sindaco Lusevera saluti cortesi che contraccambio cordiali, augurando pieno successo lodevole iniziativa volta ad immegliare l'industria zootecnica che è tanta parte dell'economia agraria montana.

*Ministro Raineri*

## Spilimbergo

**— Il consorzio sanitario rinvia.**

Furono convocati dal sindaco di qui tutti i rappresentanti dei comuni di questo e del distretto di Maniago allo scopo di adottare una qualche deliberazione in merito alla proposta fatta dalla prefettura di istituire un consorzio fra i comuni dei due distretti — con sede in Spilimbergo — per un ufficio sanitario con annesso gabinetto chimico.

Gli intervenuti signori Colesan ff. di sindaco di Spilimbergo, Giordani di Meduno, Mora di Sequals, Scatton di Pinzano e altri, dopo lunga discussione, redarono ed approvarono un ordine del giorno da sottoporsi ai consigli dei comuni tutti interessati, il quale ordine del giorno così conclude:

«.... Considerata inoltre l'estensione del territorio dei due distretti di Spilimbergo e Maniago abbracianti ben 23 comuni con oltre 100 frazioni principali in ciascuna delle quali è necessaria — per ottenere convenienti risultati — l'opera assidua e continua dell'ufficiale sanitario, opera che il proposto delegato non potrebbe neppur lontanamente disimpegnare anche pel fatto che il laboratorio che si vorrebbe annesso all'ufficio gli occuperebbe buona parte del tempo;

considerato di conseguenza che il provvedimento proposto non tornerebbe che d'aggravio materiale ai comuni senza risultanze degne di considerazione;

delibera di non poter accogliere la proposta della Prefettura per l'istutuzione di un ufficio consorziale sanitario, e di sottoporre invece alla Prefettura le proposte promesse».

## Latisana

**— Il Commissario prefettizio**

A commissario prefettizio dello spedale venne nominato il cav. Antonio Stroili Taglialegna.

## Palmanova

### La giornata aviatoria si avrà

(*Fonogramma*) — Il dott. Alfredo cavalieri si trova a Milano per riparare il più sollecitemente possibile ai guasti subiti dal suo Bleriot. Lo spettacolo d'aviazione che doveva seguire domenica prossima non sarà quindi che ritardato.

## Tolmezzo

**— Teatro.**

14. — Da domani sera la compagnia di prosa e canto Achille Zorda, agirà al nostro teatro De Marchi col seguente repertorio:

«Il Poeta» — «Ne le tenebre» — «I figli di tutti» — «La lotta per la vita» — «Il denaro del diavolo» — «Il Re lazzarone» — «La festa del grano».

## Meretto di Tomba

**— Progressi della latteria di Plasencis**

Il paesello di Plasencis ha inaugurato in questi giorni un nuovo locale ad uso latteria. La costruzione dello stesso è stata fatta con criteri sani su disegno del sig. perito Blasoni di Fiambro. Il macchinario veramente dei più moderni è fornito tutto dalla Spett. Ditta Pasquale Tremonti della nostra città che in mezzo alle altre macchine piazzò il suo fornello brevettato con caloriferi al completo.

Ogni elogio è superfluo.

Lode all'instancabile sig. Gio. Batta Lupieri che, assieme ad altri volenterosi, strenuamente si occupò e riuscì a dotare anche Plasencis di impianto veramente modello.

## Nimis

**— Consiglio Comunale.**

Venerdì si raduna il nostro Consiglio per trattare ben 19 oggetti. Fra questi, vi sono le nomine prescritte dalla legge nella sessione autunnale, compresa quella del presidente e di due membri della Congregazione di Carità; e varie ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, fra cui per la sistemazione dell'organismo scolastico; per la fissazione stipendio della scuola di Cergneu e per la fissazione stipendio a quelle delle scuole di Chialminis e di Monteprato.

Fra gli altri oggetti, vi noto i seguenti: circa lo stipendio degli impiegati comunali; nomina del Medico comunale; concorso spese Guida prealpi (II lettura); circa l'acquedotto di Torlano, e l'autorizzazione a stare in giudizio per la «Fontanate» approvazione del progetto per la strada Mestri Tin; consuntivi 1908 e 1909; circa il ripristino porta guardia comunale

## Vito d'Asio

Ci scrivono da CASIACCO:

Ci duole il dover ritornare sempre sul medesimo argomento annoiando i lettori, ma la colpa è solo delle autorità che non sanno o non vogliono provvedere. In un piccolo paesello di circa 400 anime, abbiamo sei esercizi e quasi non bastasse l'orario regolar ad alcoolizzarne i pochi abitanti; si tengono aperti anche nelle tarde ore della notte con delizia di chi vuol riposare, la notte ed allegre comitive schiamazzando per le strade passano da uno all'altro. Quasi non bastasse si dice che l'autorità comunale faccia l'impossibile per ottenere ad un loro protetto una nuova licenza d'esercizio.

**— Prodromi elettorali**

14. — Presto avremo le nuove elezioni amministrative e si sta già maneggiando dalle parti contendenti. Tutto lascia credere che nella montagna incorraggiati dall'esito quasi plebiscitario dell'avv. Cosattini nelle ultime elezioni quotidiane, i socialisti ritorneranno alla carica con una lista propria.

Cosicchè nel Comune di Vito d'Asio si avrà un consiglio in maggioranza socialista. Delle elezioni provinciali sembra che il partito socialista preoccupato dal problema di conquistare forti posizioni in consigli comunali del distretto, dove è possibile ottenere subito dei risultati dando nuovo indirizzo ad esse amministrazioni, non si presenterà con lista propria ma darà invece tutto l'appoggio al partito radicale che si presenterà colle avv. cav. Francesco Concari uscente e col Geom. Scotton G. B. Sindaco di Pinzano, il quale ora che è scomparso il suo grande appositore, ha molta probabilità di riescita. Resta a sapersi però se il partito radicale ed il partito socialista sapranno andare d'accordo

C'è chi dubita invece che il sindaco di Pinzano non solo resterà trombato nelle elezioni provinciali, ma anche in quelle comunali, la qual cosa certamente non riescirebbe gradita ai suoi amici; e c'è persino chi dubita, della rielezione del cav. Concari. Vengono fatti molti nomi, i soliti nomi, Ciriani, Bidoli, Fabricio ecc., e nuovi come Sostero, Maurini, De Rosa ecc. ecc.

Chiacchere le quali forse hanno solo lo scopo di tastare il terreno; nulla più facile che il partito dell'ordine venga, se non si metta realmente in ordine, battuto, dato anche la stagione speciale nella quale, rimpatriando gli emigranti, facilmente vengono adescati dai popolari che vanno concionando per i nostri paesi.

*L'osservatore imparziale*

## Pagnacco

### La morte di Meni Tuzzi

Nelle prime ore d'oggi si è spenta una veramente nobile vita di popolano patriota. Domenico Tuzzi, il conosciutissimo oste «Al Caffaro». Egli aveva dato prove di patriottismo e in paese durante la dominazione straniera, ed emigrando per prendere le armi in pro della cara Italia ch'egli portava sempre nel cuore. Fu volontario nel 1859; della seconda spedizione (Medici) in Sicilia, nel 1860; dei garibaldini che pugnarono e vinsero nel Trentino, durante la campagna del 1866, finita col doloroso «Obbedisco!» E delle sue gesta non menava inutili vanti, pur compiacendosi di avere parte alle gloriose campagne e dicendosi pronto, anche in questi ultimi anni, ad impugnare il fucile se la patria facesse di nuovo appello ai suoi figli.

Legato di amicizia con quei patriotti e uomini d'oro che furono i fratelli Rizzani, mantenne quella stessa fedele amicizia anche con i figli loro, sentendola come un dovere; ed anche attualmente era l'uomo di fiducia nell'amministrazione dei beni patrimoniali di Pagnacco del cav. Leonardo Rizzani, dopo essere stato assistente e magazziniere nei lavori assunti dal medesimo in Cadore.

Povero «Meni Tuzzi» Quanti, all'annuncio della sua morte, rievocheranno la sua cara persona, la sua faccia sempre sorridente, il suo fare sempre bonario! E sarà da tutti ricordate con simpatia, da moltissimi con affetto e gratitudine, perchè verso tutti egli si mostrava pronto all'aiuto, alla simpatia, all'affetto. Desiderò funerali modesti: per sentimento di amicizia riconoscente, volle provvedervi il cav. Rizzani.

Al patriotta, al galantuomo, all'amico, vada il saluto mesto e reverente.

# Cronaca dello sport

**Caccie a cavallo**

Ci scrivono da Palmanova:

L'inaugurazione della stazione di caccia a cavallo fu fatta l'altra domenica, sotto una pioggia quasi torrenziale; oggi invece domenica 13, la seconda caccia si è svolta sotto un cielo perfettamente sereno.

Al «meet» sono intervenuti parecchi ufficiali: cap. Mannati Manaza, cap. Della Noce, ten. Ferlosio, sottot. Menini; i signori nob. Carlo dal Torso, barone Economo ed altri.

I lunghi e velocissimi galoppi sono stati condotti dall'infaticabile Master-huntsman sig. Roberto Kechler, accompagnato dal figliuolo Carlo, intrepido cavaliere di appena nove anni, il quale felicemente come gli altri ha superato tutti gli ostacoli con brillante audacia.

La caccia è riuscita splendida; il terreno ottima malgrado le pioggie dei giorni passati. Gli onori della testa e della coda della volpe al tenente Ferlosio e al sottotenente Menini dei cavalleggeri di Saluzzo.

**Le gare di Tiro a Segno della Società Mandamentale di Gemona**

Ecco il risultato della gara «annuale» fra i Soci seguita nei giorni 5, 6 e 13 novembre 1910.

*Premiati Cat. I*

Gropplero Co. Bulfardo, punti 59 su 60 (med. d'oro) — Pittini Arturo, 58 idem. (Fucile mod. 70-85) — Falomo Giacomo 57 su 60 (med. d'oro) — Sporeni Giuseppe, 56 idem. Graduatoria 54 54 (med. d'arg.) — Bianchi rag. Daniele, 56 su 60 Graduat. 54-53 (med. d'arg.) — Giacomini Francesco 55 idem.

*Categoria II.*

Stroili, cav. Antonio punti 99 su 100 (med d'oro di primo grado) - Pittini Arturo, punti 97 su 100 (med. d'oro di primo grado) - Cargnelutti Giuseppe, punti 96 su 100 (med. d'oro di secondo grado) - Iseppi Gio. Batta, punti 94 su 100 (med. d'oro di secondo grado) — Organi Gio. Batta, punti 92 (grad. 82) su 100 (med. d'oro di secondo grado) — Fantoni Guido, punti 92 (grad. 80) su 100 (med. d'oro di secondo grado) — Palese dott. Giuseppe, punti 89 su 100 (med. d'arg. di primo grado) Stefanutti Giuseppe punti 82 su 100 (med. d'arg. di primo grado) — Pittini Gio. Batta, punti 81 su 100 idem.

### Quattro giornate di aviazione

si stanno preparando a Treviso per iniziativa del cav. Dante Appiani; e vi parteciperanno due campioni piloti della Scuola di Pordenone: Cannoniere e Cottanei.

Le giornate fissate per lo spettacole sono, sabato 19, domenica 20, lunedì 21 e martedì 22.

# Corriere Giudiziario

**R. Corte d'Assise**

## Il fratricida di Treppo Grande

Oggi alla Corte d'Assise si è iniziato il processo contro Gio Batta Tea di Michelangelo d'anni 23 da Treppo Grande, agente di commercio; è accusato d'aver ucciso il proprio fratello Giorgio la sera del 20 settembre 1909, a Treppo Grande, con un fucile.

I testi d'accusa sono 24, di difesa 16; perito a difesa prof. Giuseppe Antonini.

Difensori Zanuttini e A. Bellavitis.

### Come fu consumato il delitto.

In Treppo Grande, il 20 settembre si festeggiava la data patriottica.

In tal giorno Gio. Batta Tea giovane dissoluto aveva sparato dei mortaretti caricati con polvere, appartenente alla ditta Giacomo Tea per le bonifiche, vale a dire all'azienda famigliare.

Quando rincasò, il fratello Leonardo si lagnò in sua presenza con il padre, Michelangelo, per il permesso dato a Gio. Batta. Questi adiratosi attaccò un alterco e mise le mani addosso al fratello, ma fu gettato a terra con un calcio.

Da ciò una maggiore irritazione dal Gio. Batta, contro il quale tutti quei di casa avevano aspri rimproveri.

Deliberato di vendicarsi si munì del fucile da caccia ed entrò nel tinello mostrando di voler sfogare la sua collera sul fratello Giorgio con queste parole: «Raccomandati l'anima».

Il Giorgio cercò scampo nella fuga, ma sulla porta il Gio. Batta gli puntò l'arma al petto e sparò a bruciapelo freddandolo all'istante.

Assetato di sangue, incontrato il Leonardo sulla porta di casa, spianò l'arma dicendo: «Adesso la finisco».

Anche il Leonardo avrebbe subito la stessa sorte del Giorgio se, munitosi a tempo di un tridente, non avesse inferto un colpo al fratricida che stramazzò al suolo.

Rialzatosi il Gio. Batta si diede alla fuga.

Due giorni dopo però veniva tratto in arresto.

**Pretura di Tolmezzo.**

## Due processi per la legge infortuni

### 2565 lire di multa.

Un giorno dello scorso giugno, era il 13 e pioveva! giunsero per tempo a Prato Carnico gl'ispettori del lavoro ing. Ruffilio Savelli di Milano e Guido Picotti di Udine, i quali fecero subito una visitina alla segheria della Casali e Sartosio, ove trovarono occupati al lavoro oltre una quarantina di operai, dei quali quattro donne e due maschi a lavori accessori alla segheria (trasporto di tavole, riquadratura del legname, ecc.) e circa 35 36 in operazioni di fluitazione d'una condotta di legnami lungo il Pesarina. Altra ventina di operai erano occupati nell'istesso lavoro lungo il fiume. Gl'ispettori, assunti i rilievi necessari, colla scorta d'una nota del capo-operaio, si recarono fino a Prato sotto una pioggia torrenziale, fra i cespugli, e a tratti lungo il torrente per interrogare altri operai. Giunti in paese si presentarono nell'ufficio della ditta Casali e presero visione dei documenti dell'assicurazione sui quali constatarono non lievi irregolarità. Dai registri risultava che ben 34 operai, in parte già licenziati, erano completamente scoperti d'assicurazione perchè mai registrati, e una cinquantina pure in parte licenziati giorni prima, erano rimasti scoperti dall'assicurazione per oltre 700 giornate. Dai libri di legge risultavano segnate soltanto 2-3 giornate per settimana, invece di 5-6 effettivamente lavorate da ogni operaio.

I nomi degli operai venivano registrati a caso, come pure le giornate di lavoro, con danno evidente dell'assicurazione. Questo per quanto riguarda gli operai della fluitazione, dipendenti, almeno di fronte alla legge, al sig. Paulino De Prato, fattore della ditta G. B. Casali.

In quanto ai registri della segheria altra assicurazione fatta a nome di G. B. Casali, le cose stavano su per giù così: tre operai erano scoperti d'assicurazione, per gli altri erano notate le giornate a metà soltanto. Nessun operaio poi era provvisto del libretto di paga. Dati questi fatti gli ispettori suddetti, estesero distinte denuncie all'autorità giudiziaria.

Ed oggi si trattarono le relative cause in quella Pretura. Il sig. Casali non si presentò, ma si fece rappresentare, con regolare procura dall'avv. Da Pozzo il quale abilmente e magistralmente cercò dimostrare non sussistere l'obbligo al suo rappresentato, di assicurare gli operai non addetti a prestar servizio direttamente alla sega.

Il sig. Paulino de Prato, pure difeso dall'avv. Da Pozzo, tentò scusarsi dicendo che aveva assicurato gli operai addetti esclusivamente alla flultazione da lui assunta, ma le circostanze di fatto emerse in udienza non appoggiarono le sue asserzioni.

Il Pretore Erra condannò il sig. G. B. Casali di Prato Carnico a 545 lire di multa e il sig. Paulino De Prato, fattore del Casali a lire 2020 di multa.

**I genitori della tradita.**

Sul banco degl'imputati siedono due vecchi operai: lui certo Piccottini di Sezza (Zuglio) di 81 anni e lei, la consorte, di oltre 60. Di fronte, al tavolo della parte civile, un giovanetto, certo G. B. Leschiutta. Appoggiata al parapetto, subito dietro, una giovane donna, d'aspetto un po' deficiente, con in braccio una bambina, sua figlia, nata in un soffio di abbandono ignoto. Quella poverina che ride inconsciamente, ora guardando i nonni, ora il magistrato, ora accarezzando i capelli della madre, è la causa innocente del processo.

Un giorno del luglio scorso era col nonno all'osteria di Josio in Zuglio, dove c'eran pure diverse persone. Domandò del pane.

— Va là — le disse il nonno — fatti dare un panetto da tuo padre che non è stato ancora buono di dartelo in tre anni!

Da un gruppo di persone s'alzò allora il Leschiutta a gridare ch'era ora di finirla di tormentarlo.

Il Piccottini si lasciò andare in espressioni d'asino e giù di lì.

La sera stessa, la piccina ancora, era sulla porta di casa con la nonna. Passava il Leschiutta.

— Di' a tuo padre che ti dia un pane — quell'asino — aggiunse anche lei.

Il Leschiutta sporse querela per ingiurie. E vennero i testi a confermarle e qualcuno a soggiungere che la voce pubblica affibbiava la paternità della piccina proprio al Leschiutta, cosa che questi e il suo avvocato esclusero; ma non l'escluse la difesa, le quale, rivoltasi al querelante, disse che se veramente si sentiva al sicuro delle accuse sparse in suo confronto, doveva querelarsi non per ingiurie, per quattro frasi volgari, uscite dalla bocca d'un vecchio offeso nell'onore, ma per diffamazione; ciò che si è ben guardato di fare.

Il Pretore condanna i due vecchi a 10 lire d'ammenda e applica in loro favore il beneficio del perdono.

Pret. avv. Erra — P. M. avv. Quaglia — P. C. avv. Candussio — Difesa avv. Marpillero.

**Tribunale di Udine.**

**Si fingeva muto**

Il falegname Amedeo Busetti di Fortunato da Palmanova, è stato varie volte condannato per furto.

Ultimamente studiò una geniale trovata per meglio riuscire nelle sue gesta.

Vagava per le vie di un paese dove non era conosciuto fingendosi muto, e vi si intratteneva finchè non avesse fatto qualche buon colpo. Poi scompariva

I carabinieri di Faedis però sospettando quel che era vero, trasse in arresto il malandrino e dopo qualche indagine riuscirono a sapere chi fosse.

Ieri comparve dinanzi al Tribunale che condannò a 18 mesi.

**Tribunale penale di Venezia.**

*Truffa sfumata.*

Coccolo Vittorio di Udine è imputato di aver truffato l'oste Ferrari Bravo nel 12 novembre 1909, inducendolo a fornirgli vivande senza pagarle.

L'imputato, che è di buona famiglia e incensurato, si difende dicendo che in quel giorno ebbe a smarrire il denaro che aveva in tasca e che poi rifuse il piccolo importo.

Il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione.

## Nel mondo degli affarii

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Con privato atto autenticato il 24 settembre 1910 registrato a Pordenone il 22 scorso venne sciolta la Società anonima per azioni denominata «Società Elettrica di Aviano» con sede in Aviano, avente il capitale sociale di lire 160.000 e per oggetto la costruzione in Aviano di un impianto idro-elettrico.



## La serrata dai proprietari di vetture a Roma

*Roma* 14. — Stamane alcuni proprietari di vetture pubbliche di Roma, aderenti all'associazione dei noleggiatori di vetture hanno proclamato la serrata.

Sono oggi rimaste chiuse 22 scuderie, con complessivamente 1300 vetture.

La causa di tale serrata va ricercata in una vertenza pendente fra il proprietario di una scuderia e i suoi vetturini, per una contestazione a due di questi, fatta da un cotrollore circa l'applicazione della tariffa.

# Cronaca Cittadina

## Giunta Provinciale Amministrativa.

Decisioni varie.

Pinzano. Scuola di Manazzons e Valeriano: provvedimenti finanziari e contratti acquisto fondi. Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto.

Bicinicco. Acquisti stabile Cossetti e sistemazione ad uso scuole, municipio, e alloggio impiegati. id. id.

Cividale. Ricorso ospedale civile per pagamenti spedalità Bonetti Giuseppe. Ordina al com. di Manzano di pagare; salvo a provvedere d'ufficio.

Consorzio stradale Caneva-Paluzza. Progetto nuovo consorzio. Ammesso in massima l'allargamento del consorzio, giusta il progetto Gortani, diffida i Comuni di Ravascletto Ligosullo, Treppo Carnico e Paularo a deliberare l'adesione al Consorzio.

Sequals. Tassa Famiglia. Respinge i ricorsi di Giulio, Ciriani e Giovanni Franceschini.

Ragogna. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Giuditta Peresello.

**— Ferrovie in Friuli**

Il generale Perrucchetti in un articolo stampato nel *Corriere della sera* di sabato sulle ferrovie nel Veneto in rapporto alla difesa del paese, propugna oltre la Pedemontana che ripete essere necessaria, anche l'allineamento della tramvia Carnica con quelle del Bellunese, attraverso il Mauria.

**= Proroga per l'applicazione delle targhe alle automobili**

Con recente circolare del Ministro dei Lavori Pubblici è stato comunicato alle prefetture del Regno che resta prorogato al 31 dicembre del corrente anno il termine fissato per l'applicazione delle nuove targhe alle vetture automobili.

**— Società Veterani e Reduci.**

E' morto stamattina a Pagnacco, ottantenne, il reduce Garibaldino Domenico Turri il quale aveva partecipato alle guerre nazionali nel 1859, nel 1860 e nel 1866. Domani alle 3 pom. seguiranno a Pagnacco i funerali.

**— Ancora dei ladri.**

Riepilogando le ladresche imprese commesse in questi giorni, diciamo prima chiari i nomi degli arrestati: Francesco Gherdof, d'anni 22, da Trieste, che da solo s'è detto pregiudicato; Gio. Batta Candotti di Pietro, d'anni 51, da Udine, notissimo alla Questura per imprese ladresche; Elio Zoratti, il terzo, giovane di 17 anni, reduce dal riformatorio. I furti, o tentati furti, sono: a S. Gottardo, a Maria Buiatti cui portarono via pane, formaggio e uova pel valore di L. 1.50; pure a S. Gottardo tentarono penetrare nel negozio di tabaccheria di Angelina Dolce, ma la figlia di questa s'avvide dei malintenzionati che dovettero abbandonare l'impresa. Nella trattoria «Alla Concordia» in via Portanuova, dei fratelli Macor, rubarono una bottiglia di rhum (con la quale lo Zoratti si era ubbriacato) e L. 2 in moneta spicciola.

In città pure tentarono penetrare al «Nazionale» ma furono disturbati dal proprietario sig. Tamburlini che vegliava dopo la mezzanotte.

In via Treppo 33 nell'osteria Toppani rubarono dieci lire in rame.

A Cividale riuscirono facilmente a penetrare nella casa disabitata del sig. Francesco Coceani; quivi ebbero campo di mettere tutto sossopra; hanno lasciato le stanze (ben 17 stanze) in uno stato spaventoso. Si capisce che non uno solo fu il ladro; poichè si servirono ottimamente dei lumi che vi trovarono. Quivi portarono via un abito nuovo da uomo e due paia mutande; un paio di questo anzi furono trovate indosso al Gherdof, portanti un contrassegno.

Gli oggetti di vestiario erano stati impegnati al Monte per mezzo del facchino di Piazza N. 5 Paride Rosadi.

La bella operazione della questura, che ha scovato così celeremente i messeri, va encomiata; è da ammirarsi la scaltrezza e l'attività della guardia scelta Fortunati che, coadiuvata dalla guardia Dominici, non ha risparmiato fatiche e indagini sacrificando le intere notti nelle ricerche.

**— Muore di tetano.**

L'altro ieri in ospedale è morto di tetano l'operaio Pietro Zilli di Udine lavorante alle dipendenze del sig. Pio Treleani.

L'infelice s'era ferito, giorni fa, ad una mano; una ferita giudicato guaribile in pochi giorni. Gli sopravvennero forti dolori: si ripresentò all'ospedale e vi morì.

Ieri seguirono i funerali a spese della ditta Treleani.

**Beneficenza.**

La Contessa Emma di Sbruglio nata Contessa Ducco per onorare la memoria della testè defunta, carissima amica Clotilde Giacomelli offre all'istituto Tomadini L. 50 (cinquanta).

In morte della Signora Clotilde Giacomelli Bens, la Signora Maria Giacomelli de Stabile offrì L. 10 (dieci) alla Società «La Formica».

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

In morte di Cosattini Ettore: Romano Antonini L. 1, Maria Conti 1; in morte di Gaetano Quaglia: Romano Antonini 1; in morte di Pietro Lupieri: Romano Antonini 1; in morte di Burghart Carlo: Benedetto Gentilli 2; in morte di Martincig: fratelli Bortuzzo 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri.

In morte del Senatore Comm. G. C. Abbà: Cionfero D.r Erminio L. 5; in morte di Pietro Lupieri: Mozzoni Domenico di Canova di Sacile L. 5.

# Trattenimenti e Spettacoli

## La compagnia Rodda-Sainati al Sociale

E' stata una mezza delusione. La colpa? Bisogna farne tre parti: una per la rèclame, la seconda per il lavoro e la terza, forse un po' più grande che le altre due, per la compagnia. Non sapremmo precisamente in quale proporzione.

Ad onta del tempaccio il teatro era discretamente affollato e se la pioggia e il vento non avessero guastato, data l'attesa di questa compagnia, si avrebbe avuto un pienone. Ad ogni modo, anche degli intervenuti ci fu chi si divertì, e si udirono applausi e s'ebbero una o due chiamate; ma applausi e chiamate, diremo così, fredduccie e parziali anzichenò.

«La piccola cioccolataia» di Gavault, di cui s'era udito parlare con parole un po' troppo lusinghiere, è un lavoro che si leva dallo comune delle fracide *pochades* per una certa dal quale singolarità di tema.

Beniamino, figlia del milionario cioccolataio Lapistolle, è una giovinetta a modo, *une fille gatée*, che si consola, vive quando qualcuno senza nessun riguardo per i suoi milioni le canta il fatto che si merita per le sue prepotenzielle e suoi modi impossibili. E' una capricciosetta, corteggiata da tutti per la dote, che gode d'essere vituperata, oltraggiata; in quei vituperi, in quegli oltraggi ella vede il segno dell'amore vero.

Per un incidente automobilistico è condotta a conoscere un giovane impiegato al ministero, cui manda a monte il matrimonio, e dal quale è perciò trattata come tutti avrebbero fatto in simil caso. Dai mali tratti e dalle disavventure amorose ed economiche dell'impiegato si passa così alle nozze. In tutta la faccenda, lavora attivamente un celebre pittore mancato:

Il lavoro ha del buono: c'è qualche situazione e qualche macchietta ben sostenuta nulla, però di straordinario e francamente non comprendiamo come a Milano si sia potuto dare 12 serie di seguito «dalla stessa compagnia».

La quale, bisogna dire la verità, ha qualche buon elemento, e nel complesso fece del suo meglio; ma da questo ad una rappresentazione che metta in rilievo i pregi della commedia ne sostenga le sorti pericolanti ci corre parecchio.

* * *

Stassera «Il Rifugio» in tre atti di Dario Nicodemi nuovissima per Udine.



**Chi desidera** *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

## Notizie in fascio

— A Voltri, nella sua villa, è morto il deputato Angelo Graffagni, di settant'anni. Aveva partecipato alla campagna del Trentino, distinguendosi nei combattimenti di Montebello e Bezzecca e guadagnando la medaglia al valor militare.

— A Genova si è inaugurato ieri il Congresso degli ingegneri ferroviari.

— A Collano, Provincia di Pisa, dove fu piantata una stazione ultrapotente di marconigrafia, si fecero ieri anche alla presenza del Re esperimenti di collaudo ai quali assistette Marconi in persona. Furono scambiati telegrammi col Canadà e con l'Irlanda; poi, con Massaua, da dove quegli ufficiali inviarono un telegramma di risposta.

— A Ferrara, accaddero domenica ben cinque disgrazie mortali! Due annegati, un bimbo morto scottato dall'acqua bollente, una ragazza caduta dall'altalena e fratturatasi il cronio il quinto morto per investimento ciclistico.

— A Torino, fu arrestato per furto su denuncia del proprietario dell'Albergo Liguria, il tenore cav. Carlo Albani, scritturato per la *Tosca* nel Teatro Chiarella.

— Nella Francia, continuano le tempeste e le inondazioni.

La polizia di Bruxelles ha arrestato tre individui confessi di aver rubato cento mila franchi a quella Banca Nazionale.

*Noi siamo grati a coloro che hanno per la* **Patria,** *cortesi parole d' incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d' associazione.*

## Il matrimonio di ieri.

*Moncalieri 14.* — Il tempo è coperto. Ad intervalli cade la pioggia mista al nevischio. Ciomalgrado, una fitta folla stazione dinanzi al castello e ne va giungendo sempre dell'altra.

Alle 10.50 giunge un automobile veloci sima su cui si trovano la sposa principessa Clementina e la duchessa di Fiandra. Alle 10.45 giunge la Regina Madre in automobile, accompagnata da alcuni gentiluomini.

*Moncalieri 14.* — La cerimonia del matrimonio civile fra il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina è avvenuta nella sala grande al primo piano del castello reale, decorata in stile Luigi XI. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco di Moncalieri cav. avv. Ardingo Trotti, assistito dal segretario capo cav. Dardani.

Sono stati testimoni al matrimonio civile S. A. R. il conte di Salemi, l'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, il conte Negri di Lampori, e il conte Balbo Bertone di Sambuy.

La principessa Clementina vestiva un abito bianco *creme* con strascico e portava un diadema di rubini e brillanti. Il principe Vittorio Napoleone vestiva l'abito nero con decorazioni. Erano pure presenti S. M. la Regina Margherita, in abito grigio perla, S. A. R. la principessa Clotilde, la contessa di Fiandra in abito viola, S. A. R. la principessa Letizia, in abito di tulle paglierina le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e il conte di Torino, il duca di Genova, il conte di Salemi, il principe Luigi Napoleone, il duca di Ligne e il principe di Sassonia Coburgo Gotha.

Il Sindaco ha offerto alla principessa Clementina un mazzo di orchidee. Il Sindaco letto la formula d'uso, ha interrogato con le parole tradizionali la principessa Clementina ed il principe Vittorio che hanno risposto affermativamente, e li ha quindi invitati a firmare. Dopo gli sposi, hanno firmato l'atto nuziale i testimoni. La penna d'oro con la quale gli sposi hanno firmato è stata loro offerta come dono dal municipio di Moncaglieri.

### Il matrimonio religioso

Terminata la celebrazione del matrimonio civile, il Sindaco ha rivolto agli sposi, brevi parole di augurio, quindi gli sposi, S. M. la Regina Madre ed i principi si sono recati nella cappella del castello dedicata a Santa Anna, ove è stato celebrato il matrimonio religioso. Ha celebrato mons. Masera vescovo di Biella, assistito dai canonici Brusa cappellano di S. M. il Re, e Gallo, cappellano della principessa Clotilde.

Nella cappella gli sposi hanno preso posto presso la balaustra e avevano presso di loro in piedi a destra S. A. R. il duca d'Aosta, rappresentante il Re, il duca di Ligne, rappresentante il Re del Belgio e a sinistra il principe Luigi Napoleone e il principe Filippo di Sassonia Coburgo Gotha, tutti quattro testimoni al matrimonio religioso. Inoltre si trovavano a destra dell'altare la Regina Margherita, la principessa Clotilde, la principessa Letizia e la contessa di Fiandra, a sinistra il conte di Torino, il conte di Salemi e il duca di Genova.

La corte principesca e pochissimi invitati assistevano nella tribuna di fianco. Nella tribuna a sinistra il terzetto, armonium, violoncello e violino (prof. Callegari, De Paoli e Lorini di Torino) ha eseguito scelta musica di Beethowen, Haendel e Callegari.

La cerimonia è riuscita imponente e commovente. La cappella era magnificamente addobbata in damasco rosso, il calice di cui il celebrante si è servito è in oro massiccio ed è dono del Re di Westfalia. La pianeta indossata da mons. Masera proviene dalla cappella della Santa Sindone di Torino.

Finita la cerimonia religiosa, tutti hanno lasciato la cappella e fatto ritorno nella sala gialla. Nella sala gialla la principessa Clementina è stata felicitata dagli augusti congiunti, quindi tutti i presenti hanno accompagnato all'automobile la Regina Margherita, che è subito ripartita per Stupinigi.

### Una colossale corrazzata inglese

*Londra 14.* I giornali annunziano che l'ammiragliato ha sollecitato le pratiche per la costruzione di una nuova nave da guerra più grande, più rapida e più potente di qualsiasi altra nave esistente o in corso di costruzione nella marina inglese.

Tale battello avrebbe lo sviluppo dell'incrociatore «Lion». Avrà uno spostamento di 28 mila tonnellate, e una lunghezza di 720 piedi; la sua velocità sarà di 30 nodi all'ora, mentre il «Lion» non ne ha che 26 e mezzo.

### Incidente ferroviario
#### Un morto e due feriti.

*Ravenna 14.* — Al passaggio a livello presso la stazione di Cervia che era rimasto aperto, il diretto Venezia-Roma ha investito un carrettino su cui erano tre persone. Certo Primo Battistini è rimasto ucciso e gli altri due giovani Paricini e Alberico Casadei sono rimasti gravemente feriti.

*Luigi Prinhcisj gerente responsabile*

Alle ore 7.30 di oggi è morto a Pagnacco

**Tuzzi Domenico**

d'anni 79

Reduce delle Patrie battaglie.

La dolente famiglia ne dà il triste annuncio avvertendo che i funerali avranno luogo domani, mercoledì 16 corr., alle ore 15.

Pagnacco 15 Novembre 1910.

APPENDICE 60

## Davanti a Dio.

*Romanzo di P. Manetty.*

— Certo e chissà che non riesca a scoprire qualche cosa.

Egisto Evaret si mise subito in campagna.

Per prima cosa si recò al numero 467 di via Bondy.

La portinaia si trovava nel suo bugigattolo occupata ad accarezzare una vecchia gatta spelata e guercia.

— Che volete? — essa domandò al giovane in tono impaziente.

— Discorrere con voi, buona donna, — rispose Evaret.

— Discorrere? Non ho tempo.

— Perbacco, siete la prima donna che non desideri fare quattro chiacchiere. V'avverto però che sono un agente di polizia, quindi è necessario che mi rispondiate.

La portinaia prese subito un'aria graziosa.

— Interrogatemi; sono qui per rispondervi — essa disse.

— Vi ricordate di aver avuto per pigionante un pittore chiamato Ottavio Banlieu?

— Sì, ma molti anni fa.

— Sapete dove abita ora?

Il no.. Come volete che lo sappia? Un bel giorno è scomparso e non ho più udito parlare di lui nè in bene nè in male.

— Quando se ne è andato ha trasportato altrove la mobiglia ed i suoi effetti?

— I mobili sono stati portati via da un negoziante al quale il signor Banlieu li aveva venduti.

— Conoscete il nome di questo negoziante?

— Sì, abita in via Lancette e si chiama Dubois.

— Il signor Banlieu riceveva molte visite?

— Pochissime. Due o tre suoi amici ed un signore molto elegante che gli rassomigliava stranamente. Si sarebbe detto che fosse suo fratello, cosa però inammissibile perchè il giovinotto arrivava qui sempre in una ricca carrozza che egli stesso guidava.

— Non sapete il nome di questo giovinotto?

— No. Non sono curiosa io.

— Strano! Una portinaia non curiosa è un fenomeno vivente. Sapete se Ottavio Banlieu avesse annunciato a qualcuno la sua partenza?

— No non lo so proprio.

— Quando lo vedeste l'ultima volta vi disse qualche cosa?

— Neppure una parola. E' uscito di casa al mattino e mi è passato dinanzi senza salutarmi. Sembrava molto preoccupato.

— Come era vestito?

— Con una pelliccia che aveva acquistato da qualche mese.

— Portava con lui una valigia?

— No, in mano nulla aveva.

Egisto Evaret comprendeva che non avrebbe ricavato di più dalla portinaia quindi si accomiatò da lei e si diresse verso via Lancette.

Non gli fu difficile di trovare il negoziante in mobili.

Il signor Dubois era nella sua bottega dinanzi al libro mastro. Vedendo entrare il giovine, si alzò e gli mosse premurosamente intorno.

— Posso servirvi in qualche cosa? — egli domandò con la cortesia del negoziante che ci tiene ad acquistare nuovi clienti.

— Devo semplicemente incomodarvi per delle informazioni, — rispose Egisto Evaret mettendogli sotto gli occhi il suo libretto di agente della polizia.

— Sono a vostra disposizione, — disse il signor Dubois.

— Due anni fa, circa, vi rammentate di aver acquistato il mobiglio di un certo Ottavio Baulieu che abitava in via Bondy al numero 467?

— Perfettamente sebbene i miei affari sieno estesissimi.

— E come fate a ricordarvi così bene?

— Per una combinazione che vi spiegherò subito:

Tra i mobili che ho acquistato dal pittore v'era una vecchia scrivania tarlata che non valeva che pochi soldi; ma io ho rilevato tutte in blocco, così ho dovuto portare a casa il vecchio mobile che è rimasto sepolto nel mio magazzino fino a pochi giorni fa, quando ebbi l'occasione di rivendeslo ad un pubblico scrivano. Avevo ordinato ad uno dei miei operai di lucidarlo e di pulirlo anche internamente....

— Ebbene?

— L'operaio da me incaricato trevò in fondo ad un cassetto un piccolo biglietto su cui era scritto: «Non si accusi nessuno della mia morte» ed era firmato «OTTAVIO BANLIEU»;

— Portava una data?

— Sì quella dell'8 gennaio 1892.

— Quella del giorno in cui è scomparso, Ditemi un po' conoscevate il pittore Baulieu?

— Fui in casa sua parecchie volte per fare acquisto delle sue tele, giacchè commercio anche in quadri.

— Conoscevate le sue abitudini?

— No.

— Sapete almeno il nome di qualcuno dei suoi amici?

— Neppure. In casa sua non ho incontrato che una sola persona: un giovinotto molto elegante che rassomiglieva stranamente al pittore.

### TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M 8.25 - 11.35 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.24 - 13.34 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

### ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6; D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 18.10. Dalla Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.30 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. [illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.23 (4) - O. [illegible]
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. [illegible] O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.28 (1) Lusso 4.50 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. [illegible] A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. [illegible] M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. [illegible] M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(2) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 23|4 911.
(3) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 10|11 910 al 15|5 911.
(4) Il lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 24|4 911.
(5) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.



## Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

**Situazione al 31 Ottobre 1910.**

### ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 44,396.89 |
| Portafoglio | » | 6,016,273.75 |
| Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti | » | 313.365.77 |
| Valori pubblici di proprietà della Banca | » | 284,064.80 |
| Debitori diversi | » | 117.918.77 |
| Corrispondenti bancari e diversi | » | 99).425.84 |
| Stabili e mobilio di proprietà della Banca | » | 110,618.28 |
| Effetti per l'incasso | » | 2,667,57 |
| Valori di terzi a cauzione ed a custodia | » | 1,680,031.63 |
| Interessi passivi, tasse e Spese | » | 284.657.28 |
| | L. | 9,844,450.58 |

### PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio | L. | 4,770.085.84 |
| Cassa Previdenza degli impiegati | » | 29,497.22 |
| Corrispondenti bancari e diversi | » | 2,504,095,24 |
| Creditori diversi | » | 28.319.12 |
| Dividendi | » | 8,056,15 |
| Depositanti per valori come in attivo | » | 1,925.57 |
| CAPITALE SOCIALE E RISERVE | » | 1.680,081.63 |
| Utili netti 909 da ripartirsi | » | 464,418.31 |
| Rendite corrente esercizio e risc. a. p. | » | 357,991.50 |
| | L. | 9,844.450.58 |

Il Sindaco Silvio Moro — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.



Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910